



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Gli epigrammi e la stampa a Roma nella seconda metà del Quattrocento

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Gli epigrammi e la stampa a Roma nella seconda metà del Quattrocento / C. Bianca. - STAMPA. - (2010), pp. 33-46.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/408922> of the repository was last updated on

Publisher:

Forum

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)

DALLA BIBLIOGRAFIA ALLA STORIA

STUDI IN ONORE DI
UGO ROZZO

A CURA DI
RUDJ GORIAN

FORUM

SOMMARIO

<i>Tabula gratulatoria</i>	p. VII
<i>Presentazione</i> di Cesare Scalon	» 1
<i>Premessa</i> di Rudj Gorian	» 5
<i>Abbreviazioni bibliografiche</i>	» 7
EDOARDO BARBIERI <i>Le edizioni del Sommario della Santa Scrittura e la marca tipografico-editoriale di Gesù con l'adultera</i>	» 9
CONCETTA BIANCA <i>Gli epigrammi e la stampa a Roma nella seconda metà del Quattrocento</i>	» 33
ATTILIO MAURO CAPRONI <i>La biblioteca e la scrittura. Due momenti per un solo nome: la conoscenza. (Un breve e primario ragionamento)</i>	» 47
SILVANO CAVAZZA <i>Pier Paolo Vergerio nella Prussia orientale: il Catalogus haereticorum del 1556</i>	» 51
LORENZO DI LENARDO <i>Le postille erasmiane di Fulvio Pellegrino Morato alle Antiquae lectiones di Celio Rodigino</i>	» 69
MASSIMO FIRPO <i>Una nuova edizione del Trattato della oratione del cardinale Federico Fregoso</i>	» 87

VI

SOMMARIO

GIGLIOLA FRAGNITO <i>«Vanissimus et spurcissimus homo»: Ariosto all'esame dei censori</i>	» 107
JEAN-FRANÇOIS GILMONT <i>A la recherche d'anciennes éditions genevoises dans les bibliothèques italiennes</i>	» 131
RUDJ GORIAN <i>La Distinta notitia di molte orationi et istorie proibite: due edizioni censorie minori del 1710</i>	» 141
CLAUDIO GRIGGIO <i>Spigolature d'archivio per Zaccaria Trevisan e Francesco Barbaro</i>	» 171
CRISTINA MORO <i>Biblioteche scomparse, esemplari ritrovati: indagine preliminare sulla biblioteca personale di Filippo del Torre, vescovo di Adria (secolo XVIII)</i>	» 177
ANGELA NUOVO <i>Sulle fonti italiane di Gabriel Naudé</i>	» 205
ALBERTO PETRUCCIANI <i>Licenziamenti per motivi politici o razziali nelle biblioteche nel periodo fascista (1938-1943): appunti e ricerche</i>	» 217
LUCA RIVALI <i>Librai bresciani della fine del Settecento: il caso del "pastiere" Lorenzo Gilberti, "uomo d'intraprendenza"</i>	» 241
MARINA ROGGERO <i>Literacy e letture nel mondo protestante</i>	» 257
PIERO SCAPECCHI <i>Un "innocente" salvato</i>	» 283
ALFREDO SERRAI <i>Some reflexions on the nature and aims of libraries</i>	» 287
MARIA GIOIA TAVONI <i>I materiali minori e le carte del Paradiso in Piero Camporesi</i>	» 293
Bibliografia degli scritti di Ugo Rozzo	» 315
Indice dei nomi	» 327

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

C.A.L.M.A.: Compendium auctorum Latinorum Medii Aevi, Tavarnuzze, Impruneta (FI), SISMELE Edizioni del Galluzzo, I/1, 2000-

DBI: Dizionario biografico degli italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, I, 1960- (<<http://www.treccani.it/Portale/ricerche/searchBiografie.html>>).

Edit16 on line (CNCE): *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, <http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/imap.htm>.

GW: Gesamtkatalog der Wiegendrucke, Leipzig-Stuttgart, Hiersemann, I, 1925- (<<http://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/>>).

H: L. F. HAIN, Repertorium bibliographicum in quo libri omnes ab arte typographica inventa usque ad annum MD typis expressi ordine alphabetico vel simpliciter enumerantur vel adcuratius recensentur, Stutgartiae, J. C. Cotta - Lutetiae Parisiorum, J. Renouard, I/1, 1826 - II/2, 1838.

IERS: Indice delle edizioni romane a stampa, 1467-1500, a cura di P. Casciano *et alii*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 1980.

IGI: Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, I, 1943 - VI, 1981, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato - Libreria dello Stato.

ILI: Index des livres interdits, directeur J. M. de Bujanda, I, 1984 - XI, 2002, Sherbrooke, Centre d'études de la Renaissance - Montreal, Mediaspaul - Genève, Librairie Droz.

ISTC: Incunabola Short Title Catalogue, <<http://www.bl.uk/catalogues/istc/>>.

VD: Verzeichnis der im deutschen Sprachbereich erschienenen Drucke des 16. Jahrhunderts, <<http://www.bsb-muenchen.de/1681.0.html>>.

GLI EPIGRAMMI E LA STAMPA A ROMA NELLA SECONDA METÀ DEL QUATTROCENTO

Concetta Bianca

«Alexandri pueri senensis multorum nostri temporis poetarum epigrammata foeliciter incipiunt»: così si legge a c. 2r di un sedicesimo a stampa, privo di luogo, data e nome del tipografo¹. Nel 1899 Federico Patetta, pur entrando «in un campo di studio che – come egli sosteneva con modestia – non è propriamente il mio», segnalava sulle pagine del «Buletino senese di storia patria» la rarità di questo incunabolo, una vera e propria «fonte interamente dimenticata, e pure di qualche importanza»²: esso contiene, come è noto, «una raccolta di componimenti in morte di Alessandro Cinuzzi senese», un giovane appartenente ad una famiglia in ascesa del contado senese, che era morto a Roma l'8 gennaio 1474³. Patetta, che definiva il quindicenne Alessandro Cinuzzi come «paggio del conte Gerolamo Riario», assegnava a Roma la stampa degli *Epigrammata*, ipotizzando la data del 1474, subito a ridosso della morte del giovanetto⁴; lo stesso Patetta intuiva del resto che un'operazione del genere, la prima in assoluto che approdasse alla stampa, non poteva avvenire se non a Roma, in quell'ambiente culturale in cui il Cinuzzi, sia pure per non molto tempo, era vissuto, ma soprattutto a Roma perché di quell'ambiente la raccolta a stampa voleva essere e ribadire il manifesto ideologico. Gli incunabolisti hanno assegnato a Vito Puecher⁵ e datato al 1477 questa edi-

¹ GW 931; IGI 3682; IERS 523; ISTC ia00412000.

² F. PATETTA, *Di una raccolta di componimenti e di una medaglia in memoria di Alessandro Cinuzzi senese paggio del conte Gerolamo Riario*, «Buletino senese di storia patria», VI, 1899, pp. 151-176: p. 152.

³ F. PATETTA, *ivi*, p. 156, combinando la data di nascita (19 aprile 1458) ricavata dall'Archivio di Biccherna con il testo di un'epigrafe facente parte della Raccolta, dove si precisavano gli anni, i mesi, i giorni e le ore di vita di Alessandro Cinuzzi, arrivava alla conclusione che la data di morte doveva essere collocata all'8 gennaio.

⁴ *Ivi*, p. 157.

⁵ Cfr. A. MODIGLIANI, *La tipografia "apud Sanctum Marcum" e Vito Puecher*, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*. Atti del 2° Seminario, 6-8 maggio 1982, a cura

zione di *Epigrammata*⁶, ma forse andrebbe riconsiderata la proposta del 1474, perché più consona alla prassi che si andava consolidando, cioè di mettere a stampa opuscoli ed orazioni a breve intervallo di tempo rispetto al momento della recita o dell'occasione che li aveva generati⁷. Per quanto riguarda il tipografo, probabilmente non era necessario indicarlo, perché in ogni caso risultava individuabile chi poteva aver commissionato, e quindi finanziato, la stessa edizione, con tutta probabilità lo stesso Girolamo Riario⁸ o qualcuno del suo ambiente. Del resto, come si deduce dall'*argumentum* a c. 1v⁹, era stato Demetrio Guazzelli¹⁰ che aveva raccolto i componimenti, per fissare il ricordo del giovane, così come del resto, su un altro piano, quello del *monumentum*, si era

di M. Miglio, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 1983, pp. 111-133, in part. p. 133.

⁶ *ISTC* riporta entrambe le ipotesi (1474/1477), propendendo per la prima («shortly after 8 Jan. 1474»).

⁷ Cfr., sia pure in riferimento a qualche decennio successivo, C. BIANCA, *Le orazioni a stampa*, in *Roma di fronte all'Europa al tempo di Alessandro VI*. Atti del Convegno, Città del Vaticano - Roma, 1-4 dicembre 1999, II, a cura di M. Chiabò *et al.*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2001, pp. 441-467.

⁸ Cfr. P. FARENGA, *Libri intorno a Girolamo Riario*, in *Editori ed edizioni a Roma nel Rinascimento*, a cura di P. Farenga, Roma, Roma nel Rinascimento, 2005, pp. 45-63, in part. p. 49.

⁹ L'*argumentum* è riportato da F. PATETTA, *Di una raccolta*, p. 153: «Alexander Senensis, nobili ac vetusta Cinnutiorum familia ortus, puerilibus annis Romam mittitur, ubi propter egregias atque praeclaras animi dotes ab omnibus mirificae (!) diligitur, adeo ut illum comes Hieronimus homo clarissimus et Sixti quarti pontificis maximi nepos in familiam suam assumere non dubitarit. Annum deinde natus sextum et decimum Senas aeger repetit, ibique cum luctu omnium suorum acerbissimo vita defungitur. Socios habuit Demetrium et Hermetem, quorum opera et offitio pueri consultum est immortalitati. Namque simulac defunctus est puer, alter illi carmen, alter similes in aere vultus eius memoriae dedicavit».

¹⁰ Sul Guazzelli, segretario e copista del Platina, cfr. P. GUIDI, *Pietro Demetrio Guazzelli da Lucca, il primo custode della Biblioteca Vaticana (1481-1511) e l'inventario dei suoi libri*, in *Miscellanea Francesco Ehrle*, V, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1924, pp. 193-218; P. SCAPECCHI, *Un nuovo codice del "Liber de vita Christi ac omnium pontificum" di Bartolomeo Platina*, «Roma nel Rinascimento», 1999, pp. 247-252; BARTHOLOMAEI PLATYNAE *De falso ac vero bono*, a cura di M. G. Blasio, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1999, pp. LXIV-LXV; C. BIANCA, *In viaggio dentro la curia: libri e possessori*, in *Roma, donne, libri tra Medioevo e Rinascimento. In ricordo di Pino Lombardi*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2004, pp. 343-360, in part. p. 352; EAD., *Pomponio Leto e l'invenzione dell'Accademia romana*, in *Les académies dans l'Europe humaniste. Idéaux et pratiques*, Genève, Droz, 2008, pp. 27-56, in part. pp. 38-39. Sulla sua scrittura cfr. P. PIACENTINI, *Note storico-paleografiche in margine all'Accademia romana*, in *Pomponio Leto e la prima accademia romana*. Giornata di studi, Roma, 2 dicembre 2005, a cura di C. Cassiani - M. Chiabò, Roma, Roma nel Rinascimento, 2007, pp. 87-147, in part. pp. 124-126.

mosso un altro *socius* del gruppo, quell'“Hermes Flavius” che aveva realizzato (o fatto realizzare) una medaglia in bronzo a ricordo di Alessandro Cinuzzi¹¹.

Nel 1474 l'attenzione non poteva non rivolgersi che verso Girolamo Riario, fratello del cardinale Pietro Riario, anch'egli nipote del pontefice Sisto IV: con la morte di Pietro Riario, come ha ricostruito Paola Farenga con grande sensibilità storica e filologica¹², si creava un vuoto enorme sulla scena curiale e politica sistina, proprio perché grandi erano state le speranze rivolte verso Pietro Riario, cardinale di San Sisto, che, assumendo la carica di patriarca di Costantinopoli¹³, si presentava come il continuatore della linea culturale e politica del cardinale Bessarione¹⁴, in questo caso non più in contrasto con la curia e il pontefice¹⁵, ma anzi al suo servizio. La riabilitazione di Bartolomeo Platina, dapprima sostenuta da Bessarione¹⁶, era passata sotto l'ala protettrice di Pietro Riario; molti dei familiari del Bessarione infatti si erano stretti intorno a Pietro Riario, a partire da Domizio Calderini¹⁷, giovane segretario del Niceno, che, fer-

¹¹ F. PATETTA, *Di una raccolta*, pp. 168-169.

¹² P. FARENGA, “*Monumenta memoriae*”. *Pietro Riario tra mito e storia*, in *Un pontificato ed una città: Sisto IV (1471-1484)*. Atti del Convegno, Roma, 3-7 dicembre 1984, a cura di M. Miglio *et al.*, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 1986, pp. 179-216. Cfr. anche W. STROBL, *Der papstneffe Pietro Riario als Antichrist - Zeitkritisches in einem apokalyptischen Epos des 15. Jh.?*, «Archivum Historiae Pontificiae», XLI, 2003, pp. 73-81.

¹³ *Ivi*, pp. 195-196.

¹⁴ Cfr. A. RIGO, *Bessarione tra Costantinopoli e Roma*, in BESSARIONE DI NICEA, *Orazione dogmatica sull'Unione dei Greci e dei Latini*, a cura di G. Lusini, Napoli, Vivarium, 2001, pp. 19-61; J. HARRIS, *Cardinal Bessarion and the Ideal State*, in *Der Beitrag der byzantinischen Gelehrten zur abendländischen Renaissance des 14. Und 15. Jahrhunderts*, hrsg E. Konstantinou, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2006, pp. 91-97.

¹⁵ È noto come l'ultima missione del cardinale Bessarione in Francia avesse suscitato qualche perplessità in quanto Sisto IV aveva scelto un cardinale anziano ed affaticato: cfr. C. BIANCA, *Sotto il segno della porpora: Firenze e il cardinale Bessarione*, in *La stella e la porpora. Il corteo di Benozzo e l'enigma del Virgilio Riccardiano*. Atti del Convegno di studi, Firenze, 17 maggio 2007, a cura di G. Lazzi - G. Wolf, Firenze, Polistampa, 2009, pp. 65-71.

¹⁶ Platina aveva inviato una lettera al Bessarione con la quale chiedeva aiuto per sistemarsi presso la corte urbinata di Federico da Montefeltro: C. BIANCA, *Da Bisanzio a Roma. Studi sul cardinale Bessarione*, Roma, Roma nel Rinascimento, 1999, p. 129.

¹⁷ Cfr. M. CAMPANELLI, *Polemiche e filologia ai primordi della stampa. Le “Observationes” di Domizio Calderini*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2001; M. CAMPANELLI - M. A. PINCELLI, *La lettura dei classici nello “Studium Urbis” tra Umanesimo e Rinascimento*, in *Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia de “La Sapienza”*, a cura di L. Capo - M. R. Di Simone, Roma, Viella, 2000, pp. 93-195: p. 122 e ss.; D. COPPINI, *I “Commentarii” ai classici di Domizio Calderini per la biblioteca di Mattia Corvino: il codice Acquisti e Doni 233 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, «Nuova Corvina», 20, 2008, pp. 8-15. Cfr. ora E. GUERRIERI, *Domitius Calderinus*, in *C.A.L.M.A.*, III, 2, 2009, pp. 130-137. Si veda anche la voce a cura di J. Rammingner sul sito *Repertorium pomponianum*: <<http://www.repertoriumpomponianum.it/pomponiani/calderini.htm>>.

mandosi ad Urbino durante la legazione del suo cardinale, componeva un epigramma per la costruzione del palazzo di Federico da Montefeltro¹⁸, e che poi si era fatto promotore di una raccolta di *Epigrammata*¹⁹, recitati nel palazzo di Pietro Riario per festeggiare il passaggio di Eleonora di Aragona che nel giugno 1473 transitava da Roma per andare in sposa al duca di Este²⁰. L'improvvisa morte di Pietro Riario, cardinale di San Sisto, aveva provocato un vuoto inquietante²¹: l'orazione recitata in quella circostanza da Niccolò Modrussiese era stata messa a stampa²², ed anzi – caso davvero singolare – ben 6 sono le edizioni di questa orazione che veniva riproposta anche negli anni successivi, dopo la prima dello stesso 1474²³. Probabilmente, anche per ribadire la continuità con il fratello, si faceva ricorso consapevole alla stampa nel lanciare la figura di Girolamo Riario: l'edizione a stampa della raccolta per Alessandro Cinuzzi voleva infatti sicuramente costituire un omaggio per il conte Girolamo.

I poeti che partecipano a tale raccolta di *epigrammata* sono 20, e che la poesia fosse il mezzo privilegiato per tramandare nella memoria gli eventi era sta-

¹⁸ Cfr. A. PEROSA, *Due lettere di Domizio Calderini*, «Rinascimento», II s., XIII, 1973, pp. 3-20, rist. in ID., *Studi di filologia umanistica*, III, *Umanesimo italiano*, a cura di P. Viti, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2000, pp. 157-174; C. BIANCA, *Da Bisanzio a Roma*, p. 134.

¹⁹ Cfr. A. PEROSA, *Epigrammi conviviali di Domizio Calderini*, «Annali della Scuola Superiore Normale di Pisa», III s., IV, 1974, 3, pp. 791-804, rist. in ID., *Studi di filologia umanistica*, III, pp. 143-156; ID., *L'«Epigrammaton libellus» di Domizio Calderini in un codice della Bibliothèque Nationale di Parigi*, in *Medioevo e Rinascimento veneto con altri studi in onore di L. Lazzarini*, I, Padova, Antenore, 1979, pp. 499-527, rist. in ID., *Studi di filologia umanistica*, III, pp. 115-142.

²⁰ Cfr. C. FALLETTI, *Le feste per Eleonora d'Aragona da Napoli a Ferrara (1473)*, in *Spettacoli conviviali dall'eredità classica alle corti italiane del '400*. Atti del VII Convegno di studio, Viterbo, 27-30 maggio 1982, Viterbo, Agnesotti, 1983, pp. 269-289; F. CRUCIANI, *Teatro nel Rinascimento. Roma 1450-1550*, Roma, Bulzoni, 1983, pp. 151-164; G. FERRONI, *Appunti sulla politica festiva di Pietro Riario*, in *Umanesimo a Roma nel Quattrocento*, Roma, Istituto di Studi Romani - New York, Columbia University, 1984, pp. 47-66.

²¹ Cfr. P. FARENKA, «*Monumenta memoriae*», pp. 215-216.

²² La prima edizione è assegnata alla tipografia «in domo Antonii et Raphaelis de Vulterris», non prima del 18 gennaio 1474, quando si svolsero i funerali: *ISTC* in00048800.

²³ Un'altra edizione è assegnata alla medesima tipografia e al medesimo anno (*ISTC* in00048850; *IGI* 6850; *IERS* 301). A Roma, alla tipografia di Johannes Gensberg, è assegnata intorno al 1474 un'altra edizione (*ISTC* in00049000; *IGI* 6851; *IERS* 234); un'altra alla tipografia di Stephan Planck intorno al 1481-87 (*ISTC* in00050000; *IGI* 6853; *IERS* 701) ed un'altra ancora a Bartholomaeus Guldinbeck intorno al 1484 (*ISTC* in00052000; *IGI* 6854; *IERS* 1697). Oltre queste quattro edizioni romane è registrata anche un'edizione assegnata a Rostock al 1476 presso la tipografia dei Frates Domus Horti Viridis ad S. Michaellem (*ISTC* in00049500); l'unica edizione datata è quella stampata a Padova il 30 agosto 1482 presso la tipografia di Mattaeus Cerdonis (*ISTC* in00051000; *IGI* 6852).

to da più parti teorizzato e messo in pratica²⁴. Nel *Dialogus ad cardinalem Sancti Xysti*, come ha messo in luce Paola Farenga²⁵, proprio in un scambio di battute tra il cardinale Pietro Riario e il cardinale Giacomo Ammannati Piccolomini²⁶, Ilarione da Verona²⁷ aveva ricordato come il cardinale Riario raccogliesse intorno a sé letterati e poeti e come la poesia assolvesse del resto il compito di tramandare fatti ed eventi nella memoria degli uomini²⁸. La svolta operata con Pio II incominciava a dare i suoi frutti e pieno valore veniva riconosciuto alla poesia²⁹: Giannantonio Campano infatti era stato prescelto dal pontefice per le sue doti poetiche, tanto da strapparlo dall'insegnamento presso l'Università di Perugia³⁰; e lo stesso Pio II affidava alla raccolta poetica degli *Epaenetica* la celebrazione del proprio pontificato.

Demetrio Guazzelli, che raccoglieva i componimenti per Alessandro Cinuz-

²⁴ Cfr. C. BIANCA, *I poeti del secondo Quattrocento romano*, in *Poesia umanistica latina in distici elegiaci*. Atti del Convegno internazionale, Assisi, 15-17 maggio 1998, a cura di G. Catanzaro - F. Santucci, Assisi, Accademia Properziana del Subasio, 1999, pp. 183-198.

²⁵ Cfr. M. MIGLIO - P. FARENGA, *Giovanni Filippo de Lignamine: «Vita Ferdinandi regis»; il monaco Ilarione e il «Dialogus ad Petrum S. Xysti cardinalem»*, in *Cultura umanistica nel Meridione e la stampa in Abruzzo*. Atti del Convegno, L'Aquila, 12-14 novembre 1982, L'Aquila, Deputazione di storia patria negli Abruzzi, 1984, pp. 119-138.

²⁶ Cfr., da ultimo, con precedente bibliografia, P. CHERUBINI, *Iacopo Ammannati Piccolomini e il cenacolo umanistico*, «Res Publica Litterarum», 40, 2007, pp. 76-114.

²⁷ Cfr. R. AVESANI, *Verona nel Quattrocento. La civiltà delle lettere, in Verona e il suo territorio*, IV, 2, Verona, Istituto per gli studi storici veronesi, 1984, pp. 206-210; Ilarione dedicato al Bessarione il componimento *Crisias*: cfr. C. BIANCA, *Da Bisanzio a Roma*, pp. 128-129; W. STROBL, *Das Epos «Crisias» des Hilarion v. Verona (Nicolò Fontanelli)*, Frankfurt am Main, Peter Lang, 2002. Scrisse anche la *Copia Idruntine expugnationis*, edita a cura di L. Gualdo Rosa in *Gli umanisti e la guerra otrantina. Testi dei secoli XV e XVI*, a cura di L. Gualdo Rosa - I. Nuovo - D. Defilippis, Bari, Dedalo, 1982, pp. 21-41.

²⁸ Cfr. M. MIGLIO - P. FARENGA, *Giovanni Filippo de Lignamine*, p. 133.

²⁹ Si veda l'ormai classico saggio di R. AVESANI, *Epaeneticorum ad Pium II Pont. Max. libri V*, in *Enea Silvio Piccolomini, papa Pio II*. Atti del Convegno per il quinto centenario della morte e altri scritti raccolti da D. Maffei, Siena, Accademia Senese degli Intronati, 1968, pp. 15-97. Cfr. anche C. BIANCA, *I poeti e la dieta di Mantova*, in *Il sogno di Pio II e il viaggio da Roma a Mantova*. Atti del Convegno internazionale, Mantova, 13-15 aprile 2000, a cura di A. Calzona et al., Firenze, Olschki, 2003, pp. 579-590.

³⁰ Cfr. P. CECCHINI, *Giannantonio Campano. Studi sulla produzione poetica*, Urbino, Quattroventi, 1995; C. BIANCA, *I poeti del secondo Quattrocento romano*, p. 187; EAD., *I poeti e la dieta di Mantova*, p. 588; voce a cura di S. de Beer in *Repertorium pomponianum*: <http://www.repertoriumpomponianum.it/pomponiani/campano_giannantonio.htm>. Cfr. anche J. BLUSCH, *Enea Silvio Piccolomini und Giannantonio Campano. Die unterschiedlichen Darstellungsprinzipien in ihren Türkenreden*, «Humanistica Lovaniensia», XXVIII, 1979, pp. 78-138; C. BIANCA, *La terza edizione moderna dei «Commentarii» di Pio II*, «Roma nel Rinascimento», 1995, pp. 5-16.

zi, non era poeta; era però il segretario di Bartolomeo Platina, suo copista, suo stretto collaboratore, suo *custos* accanto alla carica di Platina come *bibliothecarius* della biblioteca vaticana³¹. Proprio per Bartolomeo Platina³², nel celebrare con una cerimonia il primo anniversario della morte, cioè nel 1482³³, Demetrio Guazzelli avrebbe raccolto i componimenti in morte³⁴, secondo una tradizione che veniva sempre più consolidandosi³⁵. Nel caso del Platina Guazzelli non avrebbe fatto ricorso alla stampa, a differenza di quanto fece per celebrare il giovane Alessandro Cinuzzi. Gli interlocutori che agivano dietro le quinte erano forse diversi e di ben diverso peso. Se per Platina si celebrava la *societas pomponiana*³⁶, per

³¹ Oltre alla bibliografia citata alla nota 10, cfr. R. MONTEL, *Un bénéficiere de la Basilique Saint Pierre de Rome: Demetrio Guasselli, "custode" de la Bibliothèque Vaticane (m. 1511)*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Age-Temps Modernes», LXXXV, 1973, pp. 421-454; J. RUYSSCHAERT, *Les collaborateurs stables de Platina, premier bibliothécaire de la Vaticane (1470-1481)*, in *Palaeographica, diplomatica et archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, II, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979, pp. 575-591.

³² Sul Platina si veda ora la voce *Bartholomaeus Platina* a cura di L. Lanza - M. Marcelli - E. Guerrieri in *C.A.L.M.A.*, II,1, 2004, pp. 39-45, e la voce di S. Bauer nel *Repertorium pomponianum*: <<http://www.repertoriumpomponianum.it/pomponiani/platina.htm>>.

³³ La cerimonia è descritta in *Il diario romano di Jacopo Gherardi da Volterra dal 7 settembre 1479 al 12 agosto 1484*, a cura di E. Carusi, Città di Castello, S. Lapi, 1904, p. 98.

³⁴ La raccolta è edita in B. PLATINA, *Historia de vitis pontificum romanorum*, Coloniae, Martenus Cholinus, 1568, pp. 89-98. Cfr. C. BIANCA, *I poeti del secondo Quattrocento romano*, p. 197; EAD., *Pomponio Leto e l'invenzione dell'Accademia Romana*, p. 38.

³⁵ Famose sono tre raccolte manoscritte: per Albiera degli Albizzi, la giovane fanciulla morta il 14 luglio 1473 (F. PATETTA, *Una raccolta manoscritta di versi e prose in morte d'Albiera degli Albizzi*, «Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino», LIII, 1917-1918, pp. 290-294 e 310-328), per Battista da Montefeltro, la consorte di Federico da Montefeltro (A. CINQUINI, *Il codice vaticano-urbinato 1193 latino. Documenti ed appunti per la storia letteraria d'Italia nel Quattrocento*, Aosta, Allasia, I, 1905; II, 1909), e per lo stesso Domizio Calderini (R. WEISS, «In memoriam Domitii Calderini», «Italia medioevale e umanistica», III, 1960, pp. 309-321). Un *Liber de laude atque epitaphiis virorum illustrium* fu attribuito in alcune edizioni a stampa a Pio II: cfr. L. BERTALOT, *Die älteste gedruckte lateinische Epitaphiensammlung*, rist. in ID., *Studien zum italienischen und deutschen Humanismus*, I, hrsg von P. O. Kristeller, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1975, pp. 269-301, in part. p. 273.

³⁶ Cfr., da ultimo, M. ACCAME, *Pomponio Leto. Vita e insegnamento*, Tivoli, Tored, 2008; M. MIGLIO, *Precedenti ed esiti dell'antiquaria romana del Quattrocento*, in *Antiquaria a Roma. Intorno a Pomponio Leto e Paolo II*, Roma, Roma nel Rinascimento, 2003, pp. IX-XLI; S. DE BEER, *The Roman 'Academy' of Pomponio Leto. From an Informal Humanist Network to the Institution of a Literary Society*, in *The Reach of the Republic of Letters. Literary and Learned Societies in Late Medieval and Early Modern Europe*, I, ed. A. van Dixhoorn - S. Speakman Sutch, Leiden - Boston, Brill, 2008, pp. 181-218; C. BIANCA, *Pomponio Leto e l'invenzione dell'Accademia Romana, passim*; P. OSMOND - J. RAMMINGER, *Repertorium pomponianum. Un sito web in costruzione: www.repertoriumpomponianum.it*, in *Pomponio Leto e la prima Accademia romana*, pp. 83-85.

Alessandro Cinuzzi si celebrava la stessa *familia* pontificia. E quando Federico Patetta sottolineava un errore nell'*inscriptio* dell'incunabolo – il fatto cioè che fosse omessa l'espressione “in funere”³⁷ –, forse non di errore si trattava: Alessandro Cinuzzi continuava ad essere vivo, come viva doveva essere la linea che partiva da Pietro Riario e, passando attraverso il conte Girolamo, si ricongiungeva alla curia di Sisto IV. E proprio sotto Sisto IV Demetrio Guazzelli faceva precedere all'inventario della biblioteca papale del 1481 una breve dedica, che risulta davvero stravagante se collegata ad un inventario di libri: la curia, come si legge in questa dedica, è il luogo che attrae gli uomini dotti³⁸.

Uomini dotti e uomini di curia erano sicuramente i poeti che partecipavano alla raccolta di *Epigrammata nostri temporis poetarum*: alcuni provenivano dalla cerchia bessarionea, come *Alexis romanus*, che va identificato con Alessio Celadeni³⁹; altri facevano parte del gruppo pomponiano come Paolo Marsi⁴⁰ o Emilio Buccabella⁴¹, oppure come Manilio Rallo⁴² o Giovanni Battista Capra-

³⁷ F. PATETTA, *Di una raccolta*, p. 153.

³⁸ La dedica è edita in P. GUIDI, *Pietro Demetrio Guazzelli*, pp. 208-209. Cfr. C. BIANCA, *La curia come “domicilium sapientiae” e la “sancta rusticitas”*, in *Humanisme et Église en Italie et en France méridionale (XV^e siècle - milieu du XVI^e siècle)*, sous la direction de P. Gilli, Rome, École Française de Rome, 2004, pp. 97-113.

³⁹ F. PATETTA, *Di una raccolta*, p. 157. Sul Celadeni cfr. J. MONFASANI, *Alexius Celadenus and Ottaviano Ubaldini: an epilogue to Bessarion's relationship with the court of Urbino*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», XLVI, 1984, pp. 95-110, rist. in ID., *Byzantine Scholars in Renaissance Italy: Cardinal Bessarion and Other Emigrés. Selected Essays*, Aldershot, Variorum, 1995, n. IX. Si veda ora D. SPERANZI, *L'anonymus Δ-kai, copista del corpus aristotelicum. Un'ipotesi di identificazione*, «Quaderni di storia», 69, gennaio-giugno 2009, pp. 105-123.

⁴⁰ F. PATETTA, *Di una raccolta*, pp. 163-164. Cfr. R. BIANCHI, *Il commento a Lucano e il “Natalis” di Paolo Marsi*, in *Miscellanea Augusto Campana*, I, Padova, Antenore, 1981, pp. 71-100; W. BRACKE, “*Fare la epistola*” nella Roma del Quattrocento, Roma, Roma nel Rinascimento, 1992, p. 17; C. BIANCA, *Pomponio Leto e l'invenzione dell'Accademia Romana*, p. 42.

⁴¹ F. PATETTA, *Di una raccolta*, p. 158. Cfr. C. BIANCA, *I poeti del secondo Quattrocento romano*, p. 196; W. BRACKE, “*Fare la epistola*”, pp. 16, 23 e 26. Buccabella aveva dedicato a Girolamo Riario il Vat. Lat. 3603 contenente i suoi componimenti per Pietro Riario: P. FARENKA, “*Monumenta memoriae*”, p. 204; EAD., *Libri intorno a Girolamo Riario*, pp. 46-47. Sul Buccabella copista di codici cfr. P. PIACENTINI, *Note storico-paleografiche*, pp. 115 e 129. Il Buccabella è da identificarsi con l'*Aemylius Romanus* che partecipa ai versi in morte del Calderini: R. WEISS, “*In memoriam Domitii Calderini*”, p. 312.

⁴² F. PATETTA, *Di una raccolta*, pp. 162-163. Cfr. C. BIANCA, *I poeti del secondo Quattrocento romano*, pp. 196-197; EAD., *L'Adriatico greco degli umanisti*, in *Custodi della tradizione e avanguardie del nuovo sulle sponde dell'Adriatico. Libri e biblioteche, collezionismo, scambi culturali e scientifici, scritture di viaggio fra Quattrocento e Novecento*, a cura di L. Avellini - N. D'Antuono, Bologna, Clueb, 2006, pp. 3-15, in part. p. 6. Anche Manilio Rallo partecipò alla raccolta in memoria del Calderini: R. WEISS, “*In memoriam Domitii Calderini*”, p.

nica, cioè il *Pantagratus sacerdos academiae romanae*⁴³, uomini tutti che avrebbero collaborato per ripristinare i riti dell'antica Roma. Alcuni erano poeti affermati, come Agostino Staccoli⁴⁴ o Cherubino Quarquagli⁴⁵; altri lavoravano in curia come Sigismondo de' Conti⁴⁶, futuro segretario di Giulio II, o Timoteo Balbani, che comunque partecipava alla raccolta con la composizione di un'epigrafe, sottolineando in tal modo l'origine greca della forma dell'epigramma a cui egli, raffinato raccogliatore di epigrafi⁴⁷, doveva alludere. Altri partecipanti della raccolta poetica avevano iniziato l'avventura della stampa, come nel caso di Giovanni Luigi Toscani, avvocato concistoriale, che, arrivato a Roma, era divenuto finanziatore di numerose edizioni *in forma*⁴⁸: proprio a Roma Toscani avrebbe messo a stampa un suo lungo poema, le *Declamationes in Turcum*, con cui egli offriva un contributo alla massiccia campagna contro il Turco⁴⁹. Era sta-

313. Su Manilio Rallo e il codice di Festo cfr. S. RIZZO - R. BIANCHI, *Manoscritti e opere grammaticali nella Roma di Niccolò V*, in *Manuscripts and tradition of grammatical texts from Antiquity to the Renaissance*. Proceedings of a Conference held at Erice, 16-23 October 1997, ed. by M. De Nonno - P. De Paolis - L. Holtz, Cassino, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino, 2000, pp. 587-653, in part. pp. 590-592; A. MOSCADI, *Il Festo Farnesiano (cod. Neapol. IV. A. 3)*, Firenze, Università degli Studi di Firenze, 2001, pp. XV-XVI.

⁴³ F. PATETTA, *Di una raccolta*, pp. 158-161. Cfr., con precedente bibliografia, C. BIANCA, *Pomponio Leto e l'invenzione dell'Accademia romana*, p. 41.

⁴⁴ F. PATETTA, *Di una raccolta*, p. 158. Cfr. M. SANTAGATA, *La lirica feltresco-romagnola del Quattrocento*, in *Federico da Montefeltro. La cultura*, Roma, Bulzoni, 1986, pp. 219-272, in part. pp. 220-221; C. BIANCA, *I poeti del secondo Quattrocento romano*, p. 192.

⁴⁵ F. PATETTA, *Di una raccolta*, p. 164. Cfr. C. BIANCA, *I poeti del secondo Quattrocento romano*, p. 192.

⁴⁶ F. PATETTA, *Di una raccolta*, pp. 164-165. Cfr. R. RICCIARDI, *ad vocem* in *DBI*, XXVIII, 1983, pp. 470-475; M. DE NICHILO, *I "viri illustres" del cod. Vat. Lat. 3920*, Roma, Roma nel Rinascimento, 1997, pp. 81 e 137-139; C. DIONISOTTI, *Premessa a Sigismondo Conti*, in *Id.*, *Ricordi della scuola italiana*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998, pp. 252-252; C. BIANCA, *I poeti del secondo Quattrocento romano*, p. 192.

⁴⁷ F. PATETTA, *Di una raccolta*, p. 165. Cfr. C. BIANCA, *Poliziano e la curia*, in *Agnolo Poliziano poeta scrittore filologo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Montepulciano, 3-6 novembre 1994, a cura di V. Fera - M. Martelli, Firenze, Le Lettere, 1998, pp. 459-475, in part. pp. 471-472; D. GIONTA, *Epigrafia umanistica a Roma*, Messina, Centro interdisciplinare di Studi umanistici, 2005, *passim*.

⁴⁸ F. PATETTA, *Di una raccolta*, p. 161. Cfr. R. AVESANI, *Epaeneticorum ad Pium II*, p. 38; C. BIANCA, *Martino Filetico, Giovanni Luigi Toscani "et alii"*, in *Studi latini in ricordo di Rita Cappelletto*, Urbino, QuattroVenti, 1996, pp. 271-283; EAD., *I poeti del secondo Quattrocento romano*, p. 188.; EAD., *I poeti e la dieta di Mantova*, p. 586.

⁴⁹ Cfr. J. HANKINS, *Renaissance Crusaders: Humanist Crusade Literature in the Age of Mehemmed II*, «Dumbarton Oaks Papers», XLIX, 1995, pp. 11-207; C. MARTL, *Donatello's Judith. Ein Denkmal der Türkenkriegspropaganda des 15. Jahrhunderts?*, in *Osmanische Expansion und europäischer Humanismus*. Akten des interdisziplinären Symposiums vom 29. und 30. Mai 2003 im Stadtmuseum Wiener Neustadt, hrsg von F. Fuchs, Wiesbaden, Harrassowitz

ta questa una espressione precocissima (le *Declamationes in Turcum* risalgono infatti al 1471)⁵⁰, a cui avrebbe fatto seguito la stampa di due brevi ma intensi componimenti poetici di Niccolò della Valle, e cioè l'*Epistola Constantinopolis ad Romam*⁵¹ e la *Responsoria Romae ad Constantinopolim*⁵², che probabilmente Niccolò della Valle aveva composto durante il pontificato di Pio II, in piena campagna di crociata contro il Turco, come si deduce dal riferimento alla traslazione del capo di sant'Andrea⁵³, avvenuta appunto con grande dispiegamento di forze e di apparati nel 1462, componimenti che poi erano stati appositamente ripresi dopo la morte del giovane della Valle, non solo per ricordare la sua figura, come fece il padre Lelio⁵⁴ finanziando la stampa di alcuni capitoli

Verlag, 2005, pp. 53-95; M. MESERVE, *News from Negroponte: Politics, Popular Opinion and Information*, «Renaissance Quarterly», 59, 2006, pp. 440-480; G. ALBANESE, *La storiografia umanistica e l'avanzata turca: dalla caduta di Costantinopoli alla conquista di Otranto*, in *La conquista turca di Otranto (1480) tra storia e mito*. Atti del Convegno internazionale di studio, Otranto - Muro Leccese, 28-31 marzo 2007, a cura di H. Houben, I, Galatina, Congedo, 2008, pp. 319-352; A. CARILE, *La caduta di Costantinopoli nella cultura europea*, in *L'Europa dopo la caduta di Costantinopoli: 29 maggio 1453*. Atti del XLIV Convegno storico internazionale, Todi, 7-9 ottobre 2007, Spoleto, Fondazione Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 2008, pp. 1-53.

⁵⁰ L'edizione è assegnata a Ulrich Han intorno al 1470-71: *IGI* 9407; *IERS* 43; *ISTC* it00557600. Cfr. P. FARENGA, *Non solo classici. Politica, cronaca (e storia)...*, in *Alessandro VI dal Mediterraneo all'Atlantico*. Atti del Convegno, Cagliari, 17-19 maggio 2001, a cura di M. Chiabò - A.M. Oliva - O. Schena, Roma, Roma nel Rinascimento, 2004, pp. 235-253, in part. pp. 243-244.

⁵¹ L'edizione è assegnata a Johannes Schurener de Bopardia, al 1475-76 c.: *ISTC* iv00074800; *IERS* 577. Sono stati, fino ad oggi, recensiti due soli esemplari, alla British Library di Londra e all'Universitaria di Friburgo. Una ristampa è stata assegnata a Stephan Planck intorno al 1488: *ISTC* iv00075000; *IGI* 10104(1); *IERS* 1161. Su Niccolò Della Valle cfr. M. DE NICHILLO, *ad vocem*, in *DBI*, XXXVII, 1989, pp. 759-762.

⁵² L'edizione è assegnata allo stesso Schurener, al 1475-76 c.: *ISTC* iv00075500; *IERS* 578. Una ristampa è stata assegnata a Stephan Planck, al 1488 c.: *ISTC* iv00076000; *IGI* 10104(2); *IERS* 1161. Si contano oltre 20 esemplari superstiti, tra cui quello della Biblioteca Nazionale di Roma (70.2.F. 84.2).

⁵³ Così a c. [8v]. Cfr. R. O. RUBINSTEIN, *Pius II's Piazza S. Pietro and St. Andrew's Head*, in *Enea Silvio Piccolomini papa Pio II*, pp. 221-243; B. TREFFERS, *Il ritorno del fratello di Pietro. L'esemplarità di sant'Andrea quale perfetto soldato di Cristo*, in *Enea Silvio Piccolomini. Arte, storia e cultura nell'Europa di Pio II*. Atti dei Convegni Internazionali di Studi 2003-2004, a cura di R. Di Paola - A. Antoniutti - M. Gallo, Romae, Edizioni Shakespeare and Company2 - Libreria Editrice Vaticana, 2006, pp. 323-328.

⁵⁴ B. GATTA, *Dal casale al libro: i Della Valle*, in *Scrittura, biblioteche e stampa a Roma nel Quattrocento*. Atti del 2° Seminario, 6-8 maggio 1982, a cura di M. Miglio, Città del Vaticano, Scuola Vaticana di Paleografia, Diplomatica e Archivistica, 1983, pp. 629-652, in part. pp. 640-642.

dell'*Iliade* tradotti dal figlio e curati da Teodoro Gaza⁵⁵, ma anche indipendentemente dalla stessa memoria familiare, perché i due componimenti ben servivano a rinforzare progetti e programmi, come conferma sia la prima edizione delle due *Epistolae*, probabilmente uscita dai torchi di Johannes Schurener intorno al 1475-76⁵⁶, e sia soprattutto la loro ristampa eseguita da Stephan Planck intorno al 1488⁵⁷.

Altri partecipanti della raccolta per Alessandro Cinuzzi si erano cimentati o si stavano cimentando con la nova *ars* della stampa⁵⁸: Bernardino Cillenio⁵⁹ avrebbe pubblicato il suo commento a Tibullo, stampato a Roma il 18 luglio 1475 da Georg Lauer⁶⁰; *Lucidus Aristophilus*⁶¹, invece, aveva già collaborato all'edizione delle *Elengantie* di Lorenzo Valla, premettendo all'edizione stessa, uscita nel 1471 dai torchi di Giovanni Filippo de Lignamine, un *Carmen in laudem impressorum*⁶² che intendeva essere non solo una semplice esaltazione della *nova ars*, ma un sigillo che accompagnava l'edizione di testi e che certificava in qualche modo la partecipazione corale di un gruppo che sulla correttezza della stampa di quei testi si faceva in qualche modo garante⁶³. Un esempio chia-

⁵⁵ L'edizione fu stampata a Roma da Giovanni Filippo de Lignamine il 1° febbraio 1474: ISTC ih00310000; IGI 4802; IERS 262. Cfr. P. FARENGA, *Le prefazioni alle edizioni romane di Giovanni Filippo de Lignamine*, in *Scrittura, Biblioteche e Stampa*, pp. 135-174, in part. pp. 146 e 170; C. BIANCA, *Gaza, Teodoro*, in *DBI*, LII, Roma 1999, pp. 737-746, in part. p. 743.

⁵⁶ Vedi *supra* nota 51.

⁵⁷ Vedi *supra* nota 52.

⁵⁸ Cfr., nell'ambito della poesia in volgare, A. TISSONI BENVENUTI, *La tipologia del libro di rime manoscritto e a stampa nel Quattrocento*, in *Il libro di poesia dal copista al tipografo*. Atti del Convegno, Ferrara, 29-31 maggio 1987, a cura di M. Santagata - A. Quondam, Modena, Edizioni Panini, 1989, pp. 25-33, in part. per Roma p. 30.

⁵⁹ F. PATETTA, *Di una raccolta*, p. 158. Cfr. R. AVESANI, *Verona nel Quattrocento*, p. 200; C. BIANCA, *I poeti del secondo Quattrocento romano*, p. 197.

⁶⁰ ISTC it00368000; IGI 9660; IERS 384. Cfr. *Tibullo. Manoscritti e libri a stampa*. Catalogo della mostra a cura di R. Bianchi, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1984, p. 28.

⁶¹ F. PATETTA, *Di una raccolta*, p. 162. Cfr. P. PIACENTINI, *Note storico-paleografico*, p. 120.

⁶² ISTC iv00050000; IGI 10081; IERS 89; P. FARENGA, *Le prefazioni alle edizioni romane*, p. 137. Cfr. O. ROSSINI, *La stampa a Roma. Entusiasmi e riserve nei circoli umanistici*, in *Gutenberg e Roma. Le origini della stampa nella città dei papi (1467-1477)*, a cura di M. Miglio - O. Rossini, Napoli, Electa, 1997, pp. 97-112.

⁶³ Cfr. J. MONFASANI, *The First Call for Press Censorship: Niccolò Perotti, Giovanni Andrea Bussi, Antonio Moreto, and the Editing of Pliny's "Natural History"*, «Renaissance Quarterly», 41, 1988, pp. 1-31, rist. in ID., *Language and Learning in Renaissance Italy. Selected articles*, Aldershot, Variorum, 1994, n. XI; J.-L. CHARLET, *Une lettre philologique de Niccolò Perotti à Pomponio Leto*, «Humanistica», I, 2006, pp. 63-70.

rissimo, anche se tardo, è fornito dall'edizione dei *Bucolica* e dei *Georgica* di Virgilio uscita dai torchi di Eucario Silber nel 1490 con il commento di Antonio Mancinelli⁶⁴: il volume si concludeva con un epigramma di *Andreas Flavius Sabinus*⁶⁵, un membro del gruppo di Pomponio Leto, che aveva peraltro partecipato ad un'altra raccolta poetica *in funere*, quella organizzata nel 1489 per la morte di Orsino Lanfredini⁶⁶, giovane figlio dell'ambasciatore fiorentino a Roma Giovanni Lanfredini⁶⁷. Ed anche in un'altra edizione uscita dai torchi del Silber, quella contenente l'intera opera di Giannantonio Campano, datata 31 ottobre 1495⁶⁸, la presenza di numerosi testi aggiunti sanciva una operazione editoriale che voleva anche essere l'espressione di una intera *sodalitas*: il *corpus* aveva inizio con gli epigrammi di Michele Ferno⁶⁹, il curatore dell'edizione stessa, e di Pietro Sabino⁷⁰ e si concludeva con due epigrammi dello stesso Ferno. In tale apparato di corredo rientravano anche le lettere di Michele Ferno e di Iacopo Antiquario allo stesso Ferno⁷¹: quello che però risultava probabilmente rilevante era proprio la posizione di apertura e chiusura degli epigrammi, componimenti brevi, e in quanto tali incisivi, da poter ricordare a memoria⁷².

⁶⁴ *ISTC* iv00219500; *IGI* 10237; *IERS* 1181; cfr. P. FARENGA, *Le edizioni di Eucario Silber*, in *Roma di fronte all'Europa*, II, pp. 409-440. Cfr. C. MELLIDI, *Mancinelli, Antonio*, in *DBI*, LXVIII, 2007, pp. 450-453.

⁶⁵ Cfr. R. WEISS, "In obitu Ursini Lanfredini". *A Footnote to the literary History of Rome under Pope Innocent VIII*, «Italia medioevale e umanistica», II, 1959, pp. 353-366, in part., p. 363.

⁶⁶ L'elenco di quanti contribuirono a questa raccolta, tra i quali il Poliziano, si trova in R. WEISS, "In obitu Ursini Lanfredini", pp. 356-357.

⁶⁷ Cfr. E. SCARTON, *Giovanni Lanfredini. Uomo d'affari e diplomatico nell'Italia del Quattrocento*, Firenze, Olschki, 2007, pp. 309-311.

⁶⁸ *ISTC* ic00073000; *IGI* 2383; *IERS* 1491; cfr. P. FARENGA, *Le edizioni di Eucario Silber*, p. 415.

⁶⁹ Cfr. M. CERESA, *ad vocem* in *DBI*, XLV, 1996, pp. 359-361; C. BIANCA, *Le orazioni a stampa*, pp. 465-467; M. G. BLASIO, *Retorica della scena: l'elezione di Alessandro VI nel resoconto di Michele Ferno*, in *Principato ecclesiastico e riuso dei classici. Gli umanisti e Alessandro VI*. Atti del Convegno, Bari - Monte Sant'Angelo, 22-24 maggio 2000, a cura di D. Canfora - M. Chiabò - M. De Nichilo, Roma, Roma nel Rinascimento, 2002, pp. 19-36; R. BIANCHI, *Augusto Campana e Pomponio Leto*, in *Pomponio Leto e la prima accademia romana*, pp. 61-81, in part., pp. 75-78.

⁷⁰ Cfr. M. DYKMANS, *L'humanisme de Pierre Marso*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1988, p. 32; R. BIANCHI, *Augusto Campana e Pomponio Leto*, pp. 74-75.

⁷¹ M. G. BLASIO, *Retorica della scena*, pp. 35-36.

⁷² Abbastanza recente l'attenzione degli studiosi per i "dintorni del testo": cfr. G. MONTECCHI, *La disposizione del testo nel libro antico*, in *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro*. Atti del Convegno internazionale, Roma, 15-17 novembre 2004; Bologna, 18-19 novembre 2004, a cura di M. Santoro - M. G. Tavoni, I, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005, pp.

Il precedente illustre era sicuramente costituito da alcune tradizioni letterarie dell'antichità. Il mantenimento – ed anzi la ripresa consapevole – del modello antico è ad esempio testimoniata dall'edizione delle *Vitae Caesarum* di Svetonio che veniva stampata nel 1470 da Sweynheym e Pannartz⁷³: il testo di Svetonio si concludeva infatti con i versi del poeta latino Ausonio, collegamento questo riscontrabile nei codici e che comunque veniva riconfermato nell'allestimento a stampa.

Lo spazio per la poesia aumentava, soprattutto per una poesia che fosse espressione di un immediato riscontro con la realtà, di una occasione particolare, segno di rapporti di amicizia, di testimonianza di affetti, di comunanza di ideali: tutto questo poteva essere meglio espresso proprio attraverso la forma dell'epigramma. La poesia epigrammatica a stampa coinvolgeva l'antico e il moderno: come al 30 aprile 1473 risale una famosa edizione degli *Epigrammata* di Marziale, uscita dai torchi di Sweynheym e Pannartz⁷⁴, così di ambiente romano, anche se stampata a Venezia da Giovanni Battista Sessa il 16 maggio 1498, è anche l'edizione di quegli *Epigrammata* che Domizio Palladio⁷⁵, pomponiano, dedicava ad Antonio Sabellico⁷⁶, tracciando una mappa di letterati, amici e protettori che da Roma, stretti intorno a Pomponio Leto, allacciavano rapporti con il resto d'Italia, secondo linee di comunicazione fatte appunto di componimenti in versi e soprattutto di epigrammi⁷⁷. Uomini di curia, come ad

191-205; U. ROZZO, *Il paratesto e l'informazione bibliografica*, «Paratesto», III, 2006, pp. 211-231.

⁷³ ISTC is00816000; IGI 9228; IERS 67; G. A. BUSSI, *Le prefazioni alle edizioni di Sweynheym e Pannartz prototipografi romani*, a cura di M. Miglio, Milano, Edizioni il Polifilo, 1978, pp. 51-52; M. CAMPANELLI - M. A. PINCELLI, *La lettura dei classici*, pp. 184-185; M. CAMPANELLI, *Polemiche e filologia*, pp. 53-54.

⁷⁴ ISTC im00299000; IGI 6218; IERS 220. Cfr. P. SAGGESE, *Poliziano, Domizio Calderini e la tradizione del testo di Marziale*, «Maia», n.s., XLV, 1993, pp. 185-195; M. CAMPANELLI, *Angelo Poliziano e gli antichi manoscritti di Marziale*, «Interpres», 17, 1998, pp. 281-308; ID., *Polemiche e filologia*, pp. 11 ss.; A. VITI, *Per la storia del testo di Marziale nel secolo XV. I "Commentarii in M. Valerium Martialem" di Domizio Calderini*, «Eikasmos», XV, 2004, pp. 401-434.

⁷⁵ ISTC ip00012000; IGI 7147. Così il frontespizio: «Domitii Palladii Sorani epigrammaton libelli, libellus elegiarum, Genethliacon urbis Romae. In locutuleium». Cfr. P. PIACENTINI, *Note storico-paleografiche*, p. 117; Cfr. R. ANGELINI, *Domitius Palladius Soranus*, in *C.A.L.M.A.*, III, 2, pp. 137-138.

⁷⁶ La dedica a c. av. Cfr. M. SABELLICO, *De latinae linguae reparatione*, a cura di G. Bottari, Messina, Centro interdipartimentale di Studi umanistici, 1999, p. 202.

⁷⁷ I componimenti sono dedicati al patriarca di Venezia Tomà Donato, al duca di Urbino Guidobaldo da Montefeltro, a Girolamo Giustiniani, allo stesso Sabellico, a Giorgio Valla, ad Antonio Mancinelli, a Pomponio Leto, a Francesco Maturanzio, a Luca Abstemio.

esempio Antonio Geraldini⁷⁸, si facevano essi stessi promotori delle proprie composizioni affidandole alla stampa, soprattutto in quei casi dove il componimento si rivelava strumento di utile propaganda politica: Antonio Geraldini, infatti, poeta laureato e protonotaio apostolico, nel pubblicare a stampa, il 6 giugno 1485, probabilmente presso Eucario Silber⁷⁹, le sue dodici egogle dedicandole ad Alfonso di Aragona, figlio di Ferrante, appassionato intenditore di epigrafi⁸⁰, ricordava con precisione le tappe di composizione e diffusione di queste egogle, definite appunto *Carmen bucolicum*: l'*opus* del Geraldini era stato iniziato il 1° gennaio 1484 a Saragozza ed ivi terminato il 15 febbraio dello stesso 1484, cioè in un mese e mezzo; era stato poi stampato a Roma il 6 giugno a cura dell'autore («cura auctoris»)⁸¹, che evidentemente si faceva garante della correttezza testuale, ma anche dell'impegno, che non doveva essere solo di *otium* letterario, come potrebbe suggerire la forma dei *bucolica*, ma anzi, sotto il *figmentum* della stessa forma bucolica, di specifico *negotium* politico. Ancora a Roma, intorno al 1490 presso Eucario Silber, venivano stampati gli *Epigrammata* di Michele Marullo⁸², che avrebbero avuto altre ristampe⁸³.

Non a Roma, ma a Napoli nel 1520, Manilio Rallo, pomponiano, anch'egli tra i partecipanti della raccolta di epigrammi in onore di Alessandro Cinuzzi⁸⁴,

⁷⁸ Cfr. F. BAUSI, *ad vocem* in *DBI*, LIII, 1999, pp. 321-324; E. D'ANGELO, *Il carne di Antonio Geraldini d'Amelia per Francesco Sforza*, «Medioevo e Rinascimento», n.s., XX, 2009, pp. 209-236.

⁷⁹ *ISTC* ig00158500; *IGI* 4222; *IERS* 965. Cfr. P. FARENGA, *Le edizioni di Eucario Silber*, p. 430.

⁸⁰ Cfr. C. BIANCA, *In ricordo del fratello Pomponio: Luca Gaurico tra astrologia e antiquaria*, in *Letteratura, verità e vita. Studi in ricordo di Gorizio Viti*, a cura di P. Viti, I, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005, pp. 257-268, in part. p. 266.

⁸¹ A c. [26r] il *colophon*: «Inceptum opus Cesaugustae anno salutis octogesimo quarto supra quadringentisimum et millesimum kalendis ianuariis, absolutum eodem anno XV kalendas martias. Impressum Romae anno sequenti cura auctoris, serenissimorum regis et reginae Hispaniarum legati, VIII idus iunias». Cfr. S. LEISTRITZ, *Das Carmen Bucolicum des Antonio Geraldini*. Einleitung, Edition, Übersetzung, Analyse ausgewählter Eklogon, Trier, Wissenschaftlicher Verlag Trier, 2004.

⁸² *ISTC* im00341000; *IGI* 6262; *IERS* 1196; cfr. P. FARENGA, *Le edizioni di Eucario Silber*, p. 430. Cfr. MICHAELIS MARULLI *Carmina*, ed. A. Perosa, Turici, in aedibus Thesauri mundi, 1951; M. MARULLO, *Inni naturali*, a cura di D. Coppini, Firenze, Le Lettere, 1995; D. COPPINI, «*Nimum castus liber*»: gli «*Epigrammata*» di Michele Marullo e l'*epigramma latino del Quattrocento*, in *Poesia umanistica latina in distici elegiaci*, pp. 67-96.

⁸³ *IERS* 1170: sulla scorta di *H* 10878 viene segnalata una edizione stampata da Eucario Silber nel 1490, di cui evidentemente, come sembra risultare da *ISTC*, non sarebbe ad oggi conservato nessun esemplare. Ancora *IERS* 1385, sulla scorta di *H* 10879, segnala una'altra edizione stampata a Roma da Eucario Silber nel 1493.

⁸⁴ Vedi *supra* nota 42.

avrebbe pubblicato gli *Iuveniles ingenii lusus*, nei quali ricordava gli amici romani, da Callimaco Esperiente e Paolo Cortesi⁸⁵.

Ancora a Roma, nel luglio 1524, Blosio Palladio, anch'egli pomponiano, il quale aveva pubblicato nel 1512 il *Suburbanum Augustini Chisi*⁸⁶, si sarebbe fatto promotore di una epocale raccolta di rime, quei *Coryciana* in onore di Hans Goritz, che segnano una importante tappa sulla scena culturale romana⁸⁷: ma in questo caso i protagonisti e gli scopi erano ovviamente diversi. La forma della composizione epigrammatica lasciava posto a componimenti di più ampio respiro: l'immediatezza dell'epigramma, il valore di una immediata incisività politica e di gruppo, che era emersa in modo palese per quegli *Epigrammata nostri temporis poetarum* dedicati al giovane Alessandro Cinuzzi⁸⁸, perdeva di intensità e, per così dire, si diluiva in un clima religioso e culturale diverso, nel primo ventennio del Cinquecento, segnato da una ancora più vasta e pervasiva inquietudine.

⁸⁵ Edit16 on line (CNCE) 8022. L'edizione fu pubblicata da Jean Pasquet de Sallo il 15 dicembre 1520. Cfr. C. BIANCA, *I poeti del secondo Quattrocento romano*, p. 198. Lo stesso giorno e presso lo stesso tipografo veniva stampata anche l'*Elegia eroice de discessu Licinuae*: Edit16 on line (CNCE) 60982.

⁸⁶ Edit16 on line (CNCE) 30304. Il *Suburbanum* fu stampato presso Giacomo Mazzocchi il 27 gennaio 1512: F. ASCARELLI, *Annali tipografici di Giacomo Mazzocchi*, Firenze, Sansoni, 1961, p. 21. Cfr. *The correspondance of Agostino Chigi (1466-1520) in Cod. Chigi R.V.C.*, an annotated edition by I. D. Rowland, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 2001.

⁸⁷ Edit16 on line (CNCE) 13614. *Colophon* a c. MM,v: «Impressum Romae, apud Ludovicum Vicentinum et Lautitium Perusinum, mense iulio 1524». Cfr. J. RUYSSCHAERT, *Les péripéties inconnues de l'édition des "Coryciana" de 1524*, in *Atti del Convegno di studi su Angelo Colocci (Jesi, 13-14 settembre 1969)*, Jesi, Comune di Jesi, 1972, pp. 45-60. La dedica di Palladio a Goriz in *Coryciana*, critiche edidit, carminibus extravagantis auxit, praefatione et annotationibus instruxit I. Ijsewijn, Romae, Herder, 1997, pp. 29-33. Cfr. J. H. GAISSE, *The Rise and Fall of Goritz's feasts*, «Renaissance Quarterly», 22, 1995, pp. 41-57; R. ALHAIQUE PETTINELLI, *I "Coryciana": alcune postille a margine dell'edizione critica*, «Roma nel Rinascimento», 1997, pp. 7-13; I. D. ROWLAND, *The Culture of the High Renaissance. Ancients and Moderns in sixteenth-century Rome*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998, pp. 189-192; R. SODANO, *Intorno ai "Coryciana": conflitti politici e letterari in Roma dagli anni di Leone X a quelli di Clemente VII*, «Giornale storico della letteratura italiana», CXVIII, 2001, pp. 420-450.

⁸⁸ Vedi *supra* nota 1.